

“Metti fede, metti speranza, metti amore!”
Papa Francesco – GMG 2013 (Rio de Janeiro)

Evanderson Luiz de Abreu¹ S.X.

Carissimo Vescovo Enrico, don Stefano, preti, diaconi, e religiosi della nostra diocesi, seminaristi e tutto il popolo di Dio, buona sera e grazie dell’invito che mi è stato rivolto per raccontarvi, non direi l’esperienza, ma il momento di grazia che ho avuto 3 mesi fa nell’assemblea pre-sinodale insieme a più di 300 giovani di tutto il mondo riuniti a Roma.

Ho voluto titolare questo racconto: *“Metti fede, metti speranza, metti amore!”*, perché queste parole di Papa Francesco camminano con me dal luglio del 2013 fino adesso. Anch’io ne ho fatto l’esperienza alla GMG a Rio de Janeiro, sono stato con i giovani della Parrocchia come seminarista saveriano, lì in mezzo a più di 3 milioni di giovani ho pregato il Signore che mi mantenesse sempre giovani, con il cuore aperto ai giovani, e di non aver paura di mettere fede, speranza e amore in ciò che facevo, faccio e farò.

Dal quel momento in poi, sono stato sempre in mezzo ai giovani, a Curitiba, Sao Paulo. I miei superiori mi hanno destinato nel 2016 a Parma, per continuare il processo di formazione saveriana già cominciato in Brasile. Quando ho ricevuto la destinazione mi sono chiesto, si Signore grazie per avermi mandato a Parma, è lì che è nata la congregazione, respirerò un’aria “Confortiana”. Ma e i giovani? sempre ho sentito che l’Europa, e anche l’Italia è un vecchio continente in cui i giovani non vengono più in Chiesa e sono lontani da Te. Sono arrivato e ho cercato fin che potevo di stare insieme ai giovani, attraverso iniziative diocesane, come quella del “Martedì del Vescovo”, Gmg Diocesana, ecc. L’anno scorso seguendo le notizie della Chiesa e il ministero di Papa Francesco ho saputo che lui aveva chiesto una assemblea pre sinodale, in cui i giovani di tutto il mondo avrebbero potuto partecipare e che la congregazione per il sinodo avrebbe scelto questi giovani che avrebbero dato il loro contributo al mondo giovanile nei posti dove vivono, al sinodo, nell’assemblea pre sinodale.

Sono stato a Pisa, il 2 gennaio di quest’anno quando il mio telefono ha squillato, era il segretario del Dicastero Romano per la Vita Religiosa Consacrata che mi invitava a partecipare all’Assemblea presinodale, in rappresentanza dei religiosi giovani dell’America Latina. In quel momento non avevo parole per rispondere, ho detto subito di “sì”, come ci chiede il Signore. Una volta tornato a Parma ho ringraziato il Signore di questo regalo di Natale, anche se era arrivato in ritardo, ma era arrivato! Ho contato i giorni per arrivare alla riunione, gioia, con l’aspettativa di poter ascoltare gli altri giovani, ma anche di poter condividere e contribuire a quest’iniziativa.

Sono arrivato a Roma, domenica 18 marzo, sono andato subito in San Pietro a pregare d’avanti a San Giovanni Paolo II, chiedendo a lui la intercessione per questa riunione, arrivando nel collegio “Maria Mater Ecclesiae” ho subito respirato un clima di fraternità, pian piano ho cercato i giovani brasiliani per conoscerli. I brasiliani erano il 2° gruppo più numeroso tra i partecipanti. Lunedì 19, giorno di San Giuseppe. L’incontro più aspettato di quella settimana. Incontrare, ascoltare e condividere con Papa Francesco le nostre sfide, i nostri bisogni, le nostre gioie e le nostre tristezze. Il Santo Padre è stato molto chiaro nelle sue parole quando ha chiesto a noi giovani di parlare “senza filtri”, di non aver vergogna di parlare. Lui ci ha chiesto di non dimenticare mai del brano biblico di Gioele 3 **“I vecchi sogneranno, e i giovani profetizzeranno”**. Ancora una volta ci ha ricordato che noi giovani solo riusciremo ad andare avanti, se avremo ascoltato le “vecchie” generazioni che con la loro esperienza hanno molto da insegnarci.

Voglio sottolineare tra le tante cose, la risposta del Santo Padre ad una sua connazionale, quando ha detto che dobbiamo avere 3 linguaggi: quello della testa, del cuore e delle mani. Quello della testa per imparare a pensare bene, avere una libertà di pensiero, ricercare con il pensiero. Quella del cuore per imparare a sentirsi bene, educarsi al sentimento. E l’ultima è quella delle mani, fare, perché le mani sono una eredità che abbiamo ricevuto da Dio; essere artigiani e creatori. La capacità di costruire nasce da qui. Un’altra delle risposte è stata quella a un giovane francese, sul discernimento e qui vorrei citare le stesse parole di Papa Francesco “c’è bisogno di discernimento di fronte a questo vuoto”, “Perché c’è un vuoto dentro. Nella vita bisogna sempre avere due cose: primo, avere coraggio di parlare delle cose che accadono; ma non di tutte le cose si può parlare con tutti; ci sono cose che riguardano la nostra identità più profonda. Cerchi qualcuno che ti dia fiducia? Può essere un anziano,

¹ Missionario Saveriano.

una persona saggia, un giovane saggio: la saggezza le hanno anche i giovani! Pensa a Salomone. I giovani hanno la saggezza. Alcuni giovani. Cerca una persona saggia. Il saggio è uno che non si spaventa di nulla, che sa ascoltare e che ha il dono del Signore per dire la parola giusta al momento giusto²". Così è stato l'incontro con il Santo Padre, lui ci ha lasciato con la sfida di mostrarci per come siamo, di essere spontanei, senza paura e senza vergogna.

La settimana è andata avanti con i lavori di gruppo, negli oltre 20 gruppi linguistici (italiano, francese, spagnolo e inglese), i giovani che erano lì hanno potuto condividere la loro vita, e anche la vita di coloro che rappresentavano. I lavori sono stati divisi in tre momenti: le sfide e opportunità dei giovani nel mondo di oggi; fede e vocazione, discernimento e accompagnamento; l'azione educativa e pastorale della Chiesa; è stato molto impegnativo, ma allo stesso tempo molto bello lavorare, discutere e riflettere insieme. I frutti di questi momenti sono raccolti nel "documento pre-sinodale", che è stato consegnato al Santo Padre nella Messa della Domenica delle Palme, che servirà come una bussola ai vescovi per una maggiore comprensione dei giovani, uno strumento di navigazione per il prossimo sinodo. Questo documento contiene la voce dei giovani dei 5 continenti e con esso "possiamo procedere a esplorare con apertura e fede i luoghi in cui il giovani si situano oggi, come loro si percepiscono in relazione agli altri e come noi, in quanto Chiesa, possiamo accompagnare i giovani verso una comprensione profonda di se stessi e del posto che hanno nel mondo³".

Al di là delle discussioni e del lavoro che dovevamo fare per elaborare un documento, per me quello che è stato più bello è stato sentire da vicino quello che nelle Sacre Scritture appare tante volte come un segno dello Spirito Santo: il "mandato missionario" (cfr. Mc 16,15), essere "un solo gregge" (cfr. Gv 10,16), una sola famiglia. Dico questo, perché fin da piccolo conosco i saveriani e sono cresciuto con l'ideale della fraternità universale, quello che voleva Mons. Conforti: "*Fare del mondo una sola Famiglia*". Questo ideale, per me è diventato realtà in mezzo ai giovani, nella riunione pre-sinodale. Cosa vorrei dire con questa affermazione, il desiderio di Papa Francesco e della Chiesa di voler ascoltare tutti i giovani e ripeto TUTTI, ha portato a Roma nella Riunione anche quelli non cristiani, cioè, musulmani, buddisti, induisti, ecc. e anche giovani di altre confessioni cristiane come i luterani, pentecostali, metodisti, anche quelli che non credono, gli atei. È stato bello confrontarsi e vedere come la forza dello Spirito Santo lavora in ogni persona, in ogni giovane che si mette in cammino.

Vorrei concludere con alcune parole che sono rimaste nel mio cuore in questa settimana, che anche il Papa nel libro "Dio è giovane" ha scritto: "La giovinezza non esiste. Quando parliamo di giovinezza, inconsciamente, facciamo spesso riferimento ai miti sulla giovinezza. Mi piace pensare che la giovinezza quindi non esiste, e che al suo posto esistono i giovani⁴". Sì, dietro ad ognuno di noi, esiste un giovane che ha bisogno di essere ascoltato, che ha tante cose da dire, che ha tanto bisogno di imparare, che ha bisogno di persone che stiano al suo fianco, senza giudicare, con il cuore e la mente aperti.

Vorrei che la nostra diocesi nel prossimo anno pastorale, ma non solo, ascoltasse i giovani, usando quei 3 linguaggi: quello della testa, per pensare bene e le cose buone per la nostra chiesa locale, del cuore, per imparare a pensare il bene e delle mani, per avere il coraggio di essere creativi e sognare cose nuove, perché insieme come popolo di Dio possiamo sognare e profetizzare "mettendo fede, speranza e amore", giovani, adulti, bambini, anziani, tutti, cristiani o no. Carissimi fratelli e sorelle dobbiamo "uscire dalla logica del "ma si è sempre fatto così". E quella logica, per favore, è un veleno. E' un veleno dolce, perché ti tranquillizza l'anima e ti lascia come anestetizzato e non ti lascia camminare. Uscire dalla logica del "sempre è stato fatto così", per restare in modo creativo nel solco dell'autentica Tradizione cristiana, ma creativo⁵", quindi "non abbiate paura delle diversità e delle vostre fragilità; la vita è unica e irripetibile per quello che è; Dio ci aspetta ogni mattina quando ci svegliamo per riconsegnarci questo dono. Custodiamolo con amore, gentilezza e naturalezza⁶".

Grazie di cuore. Pregate per me e per tutti i missionari.

² PAPA FRANCESCO. Riunione pre-sinodale dei giovani al Pontificio Collegio Internazionale "Maria Mater Ecclesiae"- **INCONTRO PRE-SINODALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I GIOVANI**. In: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/march/documents/papa-francesco_20180319_visita-pcimme.html.

³ Documento: **Riunione Pre-Sinodale**. Roma 19-24 marzo 2019. "We talk Together".

⁴ FRANCESCO P. – LEONCINI T., **Dio è giovane**, Piemme, Milano, 2018.

⁵ Idem n°2.

⁶ Idem.